

Critiche al progetto di Berlusconi. Il generale Angioni: né chiaro né coerente

«Forse in Afghanistan altri mille soldati italiani»

Non nel contingente di pace Isaf, ma con le forze speciali Usa

Toni Fontana

Afghanistan, Irak, due questioni, strettamente intrecciate che incombono sulla ripresa dei lavori parlamentari. Il ministro della Difesa Martino, all'inizio dell'estate, aveva rinviato «a settembre» la discussione sull'invio dei soldati in Afghanistan, e nel suo intervento-fiume a Rimini il presidente del consiglio-ministro degli esteri ad interim, ha precisato la richiesta che gli americani hanno rivolto all'Italia (altri mille uomini) senza tuttavia spiegare perché, per quale missione, e soprattutto con quali rischi, potrebbe iniziare la nuova iniziativa militare. «Tutto ciò - osserva il generale Franco Angioni, parlamentare dell'Ulivo - non è affatto chiaro. L'intervento di Berlusconi rivela che non vi è né coerenza politica, né una linea chiara. Enduring Freedom ristagna, il controllo sul territorio da parte del governo afgano è precario e non vi è sicurezza senza stabilità. Bush chiede soldati perché gli americani vogliono affidare agli alleati alcuni compiti che non intendono più svolgere in prima persona, oppure perché intendono rafforzare la missione dell'Onu?».

Berlusconi non lo spiega, ma ammette, come del resto aveva fatto Martino che nelle prossime settimane la questione sarà discussa in Parlamento. A giudicare dalle anticipazioni del ministro della Difesa, Bush chiede soldati per Enduring Freedom. Il Washington Post ed altri giornali americani hanno recentemente sottolineato le difficoltà e le prospettive della guerra americana in Afghanistan. Il regime dei Taleban è stato abbattuto, ma Bin Laden, il mullah Omar e un consistente numero di miliziani sono ancora in libertà. A sentire il leader pakistano Musharraf, Al Qaeda si sta riorganizzando ed è ancora in grado di colpire. Attentati e agguati potrebbero inaugurare una nuova stagione di violenza in Afghanistan dove gli americani schierano attualmente settemila soldati. Gli esperti citati dal Washington Post si dicono convinti che Bush dovrebbe affidare la caccia alla cupola di Al Qaeda a pochi super-combattenti delle forze special-

li, e ritirare il grosso delle truppe anche in vista di un possibile intervento in Irak. Anche Blair intende ridurre la presenza dei soldati britannici impegnati in Enduring Freedom. La richiesta americana nasce dunque dalla necessità di rimpiazzare i soldati che finora hanno combattuto in Afghanistan una guerra che sta diventando via via più «specialistica». Il ministro Martino ha del resto precisato che agli italiani potrebbe essere chiesto di prendere il posto dei militari inglesi. Ora Berlusconi aggiunge che si tratterebbe di inviare «mille soldati».

Gli stati maggiori delle forze armate stanno preventivamente definendo i piani per il rafforzamento della presenza italiana in Afghanistan dove vi sono già 400 soldati, inquadrati però nell'Isaf, la forza di pace delle Nazioni Unite, che non va confusa con la missione Enduring Freedom a guida americana. Fonti militari osservano che la richiesta americana crea non pochi problemi agli italiani. Attualmente (secondo l'ultima stima resa nota nel maggio scorso) il

nostro paese schiera circa 11mila militari nelle missioni di pace. In Bosnia ve ne sono 1360, in Kosovo 4500, in Macedonia 150, 620 in Albania. Complessivamente, solamente nei Balcani, l'Italia schiera quasi ottomila soldati. Da tempo gli americani affermano che il loro contingente nei Balcani sarà ridotto, e, se Bush, deciderà di intervenire in Irak, a maggior ragione il comando Usa avrà bisogno dei soldati impegnati in Europa. L'Italia è già in affanno di fronte alla prospettiva di inviare truppe supplementari a Pristina e Sarajevo e non appare in grado di schierare altri mille fanti in Afghanistan. Enduring Freedom richiede personale altamente qualificato e la nuova missione potrebbe essere affidata agli incursori del IX° reggimento Col Moschin, ai carabinieri del Tuscania, agli alpini del Monte Cervino e di altri reparti scelti. Mancano le truppe e mancano i soldi. Prima di dire sì all'«amico» Bush, Berlusconi dovrà spiegare perché e per fare cosa dovrebbe iniziare la «missione dei mille».



La prima pagina del settimanale Newsweek dedicata ai crimini di guerra in Afghanistan

3800 civili uccisi dagli Usa nella guerra ad Al Qaeda
Il Pentagono nega: solo 65

Un rapporto riservato dell'Onu pubblicato dal settimanale statunitense «Newsweek» svela: quasi mille prigionieri taleban sarebbero morti lo scorso novembre (e poi sepolti in fosse comuni), per le privazioni e le violenze cui sarebbero stati sottoposti da parte delle milizie alghane dell'Alleanza del nord. I soldati americani, presenti alle violenze, le avrebbero tollerate. Queste morti si aggiungono ai tanti civili uccisi per «errore» dalle bombe «intelligenti» Usa durante la guerra in Afghanistan. Ma quanti sono i civili morti? Secondo il quotidiano «New York Times», oltre 400, uccisi in almeno undici incidenti. Cifra da raddoppiare per il gruppo umanitario Usa attivo in Afghanistan, «Global Exchange», che ha compilato una lista di 812 civili. Ma Marc Herold, professore di Economia all'Università del New Hampshire, esaminando e confrontando i rapporti di agenzie umanitarie, dell'Onu, di testimoni oculari, giornalisti Tv e di agenzie internazionali, stima che almeno 3.767 civili siano stati uccisi dalle bombe Usa tra il 7 ottobre e il 14 gennaio. Stima che non comprende tanti altri incidenti avvenuti successivamente, come quello del primo luglio, quando gli aerei Usa attaccarono quattro villaggi situati intorno a Kakrak, uccidendo almeno 54 persone durante una festa matrimoniale. Secondo il Pentagono però, la campagna aerea in Afghanistan «è stata la più precisa nella storia americana». L'unico errore riconosciuto è quello del novembre scorso quando una bomba destinata a colpire una abitazione, dove era rifugiato un comandante militare dei taleban, centrò invece una moschea uccidendo 65 innocenti.

Gli integralisti islamici in azione a 120 chilometri da Kabul. Distribuiti volantini per rivendicare l'attentato: «Donne, se tornate, vi uccideremo»

Scuola femminile distrutta dai Taleban a Ghazni

Roberto Arduini

Siamo ancora qui. Se le donne ritorneranno di nuovo a scuola, le uccideremo. Il volantino riportava queste minacce. Come primo avvertimento, i fondamentalisti islamici hanno fatto saltare la scuola.

Così a Ghazni, a suo tempo roccaforte dei Taleban nell'Afghanistan orientale, l'unica scuola per ragazze della città è stata distrutta da un attentato messo a segno proprio da Taleban ancora attivi nella regione. Nessuno è rimasto ferito nell'esplosione, ma le aule dell'istituto «Jaan Maliks» sono rimaste gravemente danneggiate. Alcune ore dopo, gli attentatori hanno diffuso volantini

in cui si rivendicava l'attentato e si minacciavano di morte le donne che cercheranno di tornare a scuola.

L'attacco dinamitaro risale a una settimana fa, ma se ne è avuta notizia solo ieri, quando alcuni testimoni oculari sono giunti a Kabul e hanno riferito l'avvenimento. L'esplosione sarebbe avvenuta due giorni dopo che assalitori tuttora sconosciuti avevano lanciato razzi contro una base delle forze speciali americane alla periferia meridionale di Ghazni, situata circa 120 chilometri a ovest della capitale. Anche in quel caso non vi sarebbero stati feriti.

«Nei volantini», ha riferito Shireen Agha, residente a Ghazni dove possiede un ristorante, «c'era scritto che i Taleban non se sono andati.

C'era scritto «siamo ancora qui. Se le donne ritorneranno di nuovo a scuola, le uccideremo». Un suo concittadino, che ha preferito restare anonimo, ha attribuito senz'altro ai cosiddetti studenti di teologia coranica anche l'assalto alla base Usa. «Non c'è dubbio che a lanciare quei missili siano stati loro, insieme agli abitanti del posto che solidarizzano con loro». L'obiettivo è stato raggiunto, comunque, visto che, a una settimana di distanza, la scuola è ancora chiusa. Le studentesse e gli insegnanti sono troppo impauriti per poterla riaprire.

Durante i cinque anni del regime Taleban alle donne era severamente proibito frequentare scuole e lavorare. Da quando il regime ultra-fondamentalista fu rovesciato, a Ghazni la situazione è

sempre rimasta fortemente instabile. Negli ultimi tre mesi gli attacchi anti-americani con i razzi sono stati numerosi, e all'inizio di agosto furono presi d'assalto e saccheggiati gli uffici dell'«Acnur», l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

L'episodio richiama l'attenzione sul controllo effettivo del territorio da parte del governo Karzai e delle forze alleate. Si dice che nei dintorni di Ghazni, e in genere in tutta la parte sudorientale del paese, siano nascosti moltissimi integralisti, pesantemente armati e ancora molto attivi e pericolosi. Peggiorano la situazione, gli scontri interni tra le fazioni che fanno parte del composito governo, presieduto da Karzai, spesso legate a diverse etnie.

Ecoincentivi: ecco i vantaggi.*

Fiat Summer
2002

Incentivi statali:

- Esenzione I.P.T. e imposta di bollo/PRA
- Bollo gratis per tre anni

Incentivi Fiat:

- Riduzione sul prezzo di listino
- Finanziamento a tasso zero



Vantaggio totale per il cliente:
1.860 euro*

Seicento da **6.940** euro
(Lire 13.440.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.

Punto da **8.754** euro
(Lire 16.950.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.



Vantaggio totale per il cliente:
fino a **2.850** euro*

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI ASPETTANO ANCHE AD AGOSTO**.

2+
Due anni di
SuperGaranzia
con chilometraggio
illimitato

www.buy@fiat.com

FIAT